

Roscigno: “Bisogna tenere insieme crescita, innovazione e coesione sociale”

Se il costo della riorganizzazione e delle sinergie con Tim dovesse ricadere sui servizi si aprirebbe un periodo di forte conflittualità

Alessandra De Stefano Il Dubbio 16-4-26

«La riconferma dell'Ingegnere Matteo Del Fante come Amministratore Delegato e del Dottor Lasco come Direttore Generale è una scelta che apprezziamo, segno di continuità con un lavoro eccellente svolto nell'interesse dell'azienda e dell'Italia intera. Ora però è il momento di guardare avanti insieme e per farlo occorre partire da una base solida: il rispetto degli accordi già sottoscritti».



Un messaggio chiaro e forte quello che Raffaele Roscigno, segretario generale del Slp Cisl, spedisce in questa intervista a Il Dubbio ai riconfermati vertici di Poste Italiane, la più grande azienda pubblica del Paese. *«Non si può costruire il futuro se il presente è fatto di impegni disattesi. Ciò che chiediamo è che ogni accordo firmato con le organizzazioni sindacali venga onorato pienamente e nei tempi previsti. Solo su questa base di fiducia e credibilità reciproca è possibile riaprire il confronto sul Piano Industriale precedente - che ha ancora capitoli importanti da completare - e affrontare insieme le nuove sfide che il mercato e il contesto economico ci pongono. Slp Cisl è pronta a fare la sua parte con responsabilità e spirito costruttivo. Abbiamo la rappresentanza più ampia tra i lavoratori di Poste e vogliamo metterla al servizio di un progetto condiviso, ma la collaborazione si*

costruisce sui fatti, non sulle intenzioni».

Segretario Roscigno, da dove bisogna partire secondo voi per il nuovo Piano Industriale?

Da una visione d'insieme che sappia tenere insieme crescita, innovazione e coesione sociale. Poste Italiane è un'azienda straordinaria proprio perché coniuga la logica di mercato con una presenza capillare sul territorio nazionale che nessun altro operatore privato potrebbe garantire. Un nuovo Piano Industriale all'altezza di questa fase storica deve investire sulla trasformazione digitale - e l'acquisizione di Tim va in questa direzione - ma deve farlo senza perdere il filo con il territorio o con le persone. Formazione, riqualificazione professionale, sostenibilità operativa: queste non sono voci di costo, sono gli investimenti che rendono solido qualsiasi piano di crescita nel medio e lungo periodo.

Che cosa vi preoccupa in particolare?

Guardi su Tim vogliamo essere espliciti: siamo favorevoli all'integrazione se questa genera crescita, nuovo lavoro e nuove competenze. Ma se il costo della riorganizzazione e delle sinergie dovesse ricadere su Poste Italiane - sui suoi lavoratori, sui suoi servizi, sulla sua struttura operativa - allora si aprirebbe una stagione di forte conflittualità. Non è una minaccia: è una conseguenza inevitabile che preferiamo scongiurare insieme, con chiarezza e trasparenza fin dall'inizio.

Insomma confermate che la Slp Cisl non farà sconti al management di Poste?

Sì, come sempre. Ma c'è un elemento che per Slp Cisl è una priorità assoluta, non negoziabile e non rinviabile: **la partecipazione economica dei lavoratori**. Non la partecipazione come principio astratto, ma quella concreta, misurabile, che mette i **lavoratori nella condizione di condividere i risultati dell'azienda che costruiscono ogni giorno**. Senza questo pilastro sarà difficile chiedere a Slp Cisl un coinvolgimento pieno e convinto nella costruzione del nuovo Piano d'impresa. La partecipazione economica non è una concessione che arriva a fine percorso: è il punto di partenza, la condizione che rende il dialogo industriale autentico e duraturo.

Qual è oggi la situazione a rete postale? È vero che siete al limite della sostenibilità nel recapito

e nella logistica?

Sì, in molte realtà siamo al limite, e lo diciamo con chiarezza e senso di responsabilità. Nel recapito e nella logistica esistono problemi concreti, documentati, che attendono risposte da troppo tempo. La riduzione degli organici, i turni scoperti, la compressione degli straordinari nella divisione Pcl: tutto questo sta pesando in modo insostenibile sui lavoratori e sulla qualità del servizio. E se non si interviene con urgenza, i segnali di tensione che già vediamo rischiano di diventare una crisi aperta. A questo si aggiunge una criticità che consideriamo particolarmente grave: la struttura immobiliare interna di Poste Italiane non è in grado di garantire quanto promesso e dovuto. Uffici postali con impianti fatiscenti, hub logistici inadeguati, interventi di manutenzione rinviati sine die. Non è un problema localizzato: è una disfunzione che colpisce tutto il Paese, dal Nord al Sud, dalle metropoli ai piccoli centri.

Come stanno reagendo i lavoratori di fronte a questi problemi?

I lavoratori ogni giorno fanno miracoli per garantire il servizio in condizioni che spesso sono indegne di una grande azienda quotata in Borsa. Vogliamo essere espliciti: Slp Cisl ha creduto nel Piano Industriale precedente e lo ha sostenuto con lealtà. Quel piano va portato fino in fondo, perché ci sono impegni presi con i lavoratori che non possono restare sulla carta. Se questi problemi non trovano risposta concrete e rapide, sarà molto difficile parlare di futuro o di nuovi piani d'impresa. Non si può chiedere ai lavoratori di guardare avanti quando il presente è irrisolto. La pazienza ha un limite, e quel limite si sta avvicinando.

Siete preoccupati anche per l'uscita della posta prioritaria dal Servizio Universale?

È una questione sulla quale manteniamo una posizione di grande attenzione. Perché il Servizio Universale è uno dei pilastri identitari di Poste italiane e un presidio civile o sociale irrinunciabile per il Paese. Comprendiamo che il contesto stia cambiando: i volumi della corrispondenza tradizionale sono in calo strutturale e il quadro regolatorio europeo impone una riflessione. Ma ciò che non possiamo accettare è che le esigenze di bilancio di breve periodo prevalgano sulla missione di lungo periodo che Poste ha nei confronti dei cittadini e dei territori. Per questo Slp Cisl si è mossa su più fronti. Stiamo portando avanti interlocuzioni sia con il Governo che con le forze di opposizione perché il Servizio Universale non è una questione di parte: è un tema nazionale che merita risposte bi-partisan. L'obiettivo è arrivare a un contratto di Programma serio, che garantisca standard certi di servizio su tutto il territorio, risorse adeguate e una visione pluriennale che metta al riparo questo patrimonio collettivo dalla logica dei tagli congiunturali.

Quello della difesa del servizio universale è un problema che hanno altri Paesi. Come vi state muovendo su questo fronte?

Sul fronte europeo, Uni Europa - la federazione sindacale internazionale di cui facciamo parte con la struttura Post & Logistics ricopro la carica di Vice presidente - è fortemente impegnata su questo temi, portando l'Italia come esempio virtuoso di come si può difendere e rilanciare il Servizio Universale nell'era digitale. È un riconoscimento importante, che ci incoraggia a continuare su questa strada con ancora maggiore determinazione. Il Servizio Universale non è un costo da tagliare: è un investimento nella coesione del Paese.

La sinergia con Tim che ormai sembra scontata rappresenta un pericolo o opportunità?

Può essere una grande opportunità, ma tutto dipende da come si intende questa integrazione. E su questo vogliamo essere molto chiari, senza ambiguità. Se la visione è quella di costruire una grande piattaforma digitale italiana - una sorta di Amazon europeo che unisce la rete fisica capillare di Poste con le infrastrutture digitali e di connettività di Tim - allora siamo davanti a un progetto industriale straordinario, capace di generare nuovo lavoro, nuove competenze, nuovi servizi per cittadini e imprese. Un operatore integrato di questa portata potrebbe competere ad armi pari con i giganti globali del commercio elettronico e dei servizi digitali, e l'Italia avrebbe finalmente un campione nazionale all'altezza della sfida tecnologica del nostro tempo.

In questo scenario Slp Cisl non solo non si oppone, ma è pronta a sostenere con convinzione il progetto. Se invece la logica sottostante è quella di usare la sinergia con Tim come leva per ridurre i

costi interni di Poste Italiane - tagliando strutture, accorpendo funzioni, comprimendo organici - allora si genera una reazione a catena difficile da fermare. Prima si tagliano i costi, poi si riduce il servizio, poi si perde competitività, poi si tagliano ancora i costi. E' una spirale che abbiamo visto in altri settori e che non porta da nessuna parte di buono. I lavoratori di Poste non possono pagare il prezzo di un'operazione finanziaria **da 10.8 miliardi** con la perdita del proprio posto di lavoro o il peggioramento delle proprie condizioni.

La domanda che faremo alla dirigenza è quindi molto semplice e diretta: qual'è la vera filosofia di questa integrazione? La risposta che darà su questo punto definirà il tipo di interlocuzione che Slp Cisl sarà disponibile ad avere nei prossimi anni.

Voi siete sostenitori della partecipazione economica dei lavoratori. Quali potrebbero essere le tappe di questa svolta?

Questo è il progetto sul quale Slp Cisl investe di più, perché siamo convinti che rappresenti il futuro delle relazioni industriali in Italia. La Legge 76/2025 offre finalmente uno strumento normativo serio, e vogliamo che le Poste Italiane siano la prima grande azienda a dargli attuazione concreta. La nostra proposta - l'istituzione dell'Ebpl, l'Ente Bilaterale per la Partecipazione dei Lavoratori - prevede il conferimento di una quota azionaria a beneficio collettivo dei dipendenti, con i dividendi che alimentano un fondo di welfare: sanità integrativa, previdenza complementare, sostegno alle famiglie.

Le tappe sono chiare: accordo bilaterale entro il 2025. sperimentazione nel 2026, estensione progressiva nel triennio successivo. Non è utopia: è un modello già sperimentato nei Paesi europei più avanzati. E sarebbe per Poste Italiane un primato di cui andare orgogliosi.

Un'ultima domanda, come giudicate la scelta del Tesoro di includere nel CdA di Poste anche esponenti di un sindacato minoritario? Qual è la vostra valutazione?

Vogliamo essere chiari su un punto preliminare: la presenza di esponenti sindacali nel Consiglio di Amministrazione non è partecipazione, almeno non nel senso che Slp Cisl attribuisce a questa parola. Non la consideriamo tale e non vogliamo che si faccia confusione, perché si tratta di esponenti sindacali non scelti dai lavoratori, ma designati dal Governo. La partecipazione che vogliamo in Poste Italiane è quella economica, quella che mette i lavoratori nella condizione di condividere concretamente i risultati dell'azienda. La nomina in un CdA è una decisione del Governo, non cambia di un centesimo la vita di chi ogni mattina smista pacchi, consegna raccomandate o serve allo sportello. Preferiamo non alimentare polemiche e chiudere il discorso augurando comunque buon lavoro ai colleghi certi che svolgeranno il loro compito con serietà e correttezza. Cisl Spd ha già dimostrato negli anni la propria capacità di partecipare alla vita dell'azienda in modo responsabile e costruttivo. Abbiamo sviluppato e avviato forme concrete di partecipazione organizzativa e negoziale che hanno accompagnato le grandi trasformazioni di Poste Italiane. Quella storia c'è, è documentata.

Dunque quale rimane il vostro obiettivo?

È arrivato il momento di portare a compimento il percorso con la partecipazione economica. I lavoratori sono stati protagonisti silenziosi di ogni stagione di crescita di questa azienda. I ricavi crescono, i dividendi agli azionisti crescono. Ma i lavoratori non possono continuare a restare a bocca asciutta mentre l'azienda che costruiscono ogni giorno distribuisce ricchezza solo in cima. Non è giusto, e non è nemmeno lungimirante. La partecipazione economica non è una concessione: è un riconoscimento dovuto. Siamo pronti. Ora tocca all'azienda fare la sua parte.